

8 ENTI PER 1 MILIONE DI ABITANTI

Meno Province? In Sardegna si raddoppiano

DI CHIARA PRIVITERA

■ In principio furono Cagliari, Nuoro e Sassari. Poi Oristano negli anni '60. Nel 2006 se ne sono aggiunte altre quattro: Carbonia - Iglesias, Olbia - Tempio, Medio Campidano e Ogliastra. Sono queste le otto Province della Regione Sardegna, di cui la più popolosa è Cagliari (543.310 abitanti) mentre Ogliastra (con soli 58.389 abitanti) è la più piccola.

Ma a cosa servono tante Province, per una regione che complessivamente conta 1.1668.128 abitanti su 24mila kmq? Per avere un'idea più chiara si pensi alla Liguria, che ha 1.616.788 abitanti ma solo quattro Province.

Si pensi poi che ognuna di queste costa, e non poco. Perché istituire un distretto territoriale significa creare un consiglio provinciale, una giunta, poi occorrono i presidenti di assemblea, di commissioni e della giunta stessa; e ancora, organismi vari, personale, etc. È dunque a cosa servono? «Assolutamente a nulla», dice netto Roberto Capelli, consigliere regionale ex Udc ora passato ad Api. Quello che bisognerebbe fare, spiega il consigliere al *Riformista*, è semplice: «Abolire quelle stupide quattro Province istituite con legge regionale nel 2006, e conservare quelle storiche istituite con legge nazionale».

La Sardegna, insomma, potrebbe essere il banco di prova perfetto per quella dichiarata volontà di razionalizzazione della nostra amministrazione, proclamata spesso dal governo, in modo da offrire ai suoi cittadini più servizi, maggiore efficienza e costi ridotti.

Potrebbe, ma di fatto non lo è. E il banco di prova della scorsa settimana lo ha ampiamente dimostrato: 225 voti contrari (Pdl e Lega), 83 a favore (Idv) e 240 astenuti (il Pd,) e la proposta di legge di abolire le Province, avanzata dall'Idv, è stata bocciata. Perché: «La proposta prevede semplicemente la soppressione della parola province e non dice nulla sul dopo», ha detto Dario Franceschini. «Perché le Province stanno gestendo un certo numero di cose, che se tornassero in Regione avremmo

una pioggia di proteste per le lungaggini», ha spiegato il segretario del Pd Pierluigi Bersani.

Stanno diversamente le cose per Capelli che sostiene come basterebbe il tempo di riorganizzare le strutture regionali: «Abolire le Province non significa mandare tutti a casa, ma progettare per il futuro una diminuzione della spesa per settori che avrebbero meno bisogno», così se ne potrebbero istituire solo tre da mezzo milione di abitanti ciascuna, com'era un tempo. Prima del 2007, quando la scelta della nascita di quattro nuovi dipartimenti territoriali fu espressione di una volontà bipartisan.

La richiesta della loro abrogazione, in Sardegna, non è recente se già nella finanziaria del 2009, 2010 e in quella del 2011 è stata avanzata ma senza successo. E pure il presidente della Regione, Ugo Cappellacci, si è lamentato richiedendo una convocazione speciale dei consigli regionali per discutere della questione. Ma «non basta una lagnanza come quella del presidente», dice criticamente il consigliere Capelli. E chiosa: «La verità è che la guida alla Regione è inadeguata, deludente sebbene anch'io all'inizio l'avessi sostenuta».

Da ventanni, insomma, si parla a tamburo battente della necessità di abolire le Province, ma nei fatti gli esiti di una volontà politica trasversale sembrano piuttosto promettere non già di diminuirle, ma anzi di aumentarle.

